



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Liceo Scientifico Camillo Golgi

Cod.Min. BSPS0300P – Cod. Fisc. 81003670171



DIALOGICA-MENTE



Progetto pluriennale

1



Sede: Via Folgore, 19 - 25043 BRENO (BS) Tel. 036422466 Fax 0364320365 e-mail: info@liceogolgi.it
Succursale: Via Martiri della Libertà, 11/b - 25043 BRENO (BS) Tel. 0364 22059

Il compilatore:



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Liceo Scientifico Camillo Golgi

Cod.Min. BSPS03000P – Cod. Fisc. 81003670171

La coscienza si riflette nella parola
come il sole in una piccola goccia
d'acqua...

Una parola piena di senso è un
microcosmo della coscienza umana.
L. S. Vygotskij, *Pensiero e
linguaggio*, Laterza, pag. 396

Non c'è una "strada" per la verità...
Nel dialogo condividiamo tutte le
strade e alla fine vediamo che
nessuna di esse importa...

In un dialogo, invece, nessuno tenta
di vincere. Ciascuno vince se tutti
vincono.

D. Bohm, *Sul dialogo*, Ed. ETS, p.
66

Poniamo a fondamento del POF del nostro Istituto il dialogo quale stile di rapporto interpersonale, fattore motivante e responsabilizzante dell'azione educativo-didattica, filo connettore tra culture (umanistica, scientifica, terza cultura...), tra saperi (disciplinari, multi-disciplinari, inter-disciplinari), tra passato e presente, tra scuola e realtà esterna e quale strategia per pensare, riflettere e assumere decisioni.

Stile dei rapporti interpersonali

"La vita è per sua natura dialogica.
Vivere significa partecipare ad un
dialogo: porre domande, prestare
attenzione, rispondere, trovare
accordi..."

M. Bachtin, *Piano per il rifacimento
del libro di Dostoevskij*

Il dialogo richiede non solo un atteggiamento di rispetto nei confronti della persona con cui si viene a contatto, ma anche un'apertura mentale, una disponibilità a porre/ascoltare domande e a ricevere/fornire risposte, in altri termini ad interagire con essa in modo coinvolgente; implica altresì che si stabilisca una sintonia, una capacità di porsi nei panni dell'altro e di comprenderne i bisogni, le esigenze che spesso rimangono latenti, non si manifestano tramite le parole ma trapelano attraverso i toni, i sottintesi, i gesti, gli atteggiamenti e i comportamenti. Nel caso dell'educatore, poi, il dialogo costituisce un canale prezioso per stabilire un rapporto personale con lo studente, per cogliere eventuali suoi problemi di apprendimento, a volte associati a disagi di altro genere, per fornirgli un supporto di carattere cognitivo, metacognitivo e motivazionale che possa contribuire a superarli. Anche la semplice attenzione o, ancor di





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Liceo Scientifico Camillo Golgi

Cod.Min. BSPS03000P – Cod. Fisc. 81003670171

più, l'incoraggiamento, a volte, possono avere effetti benefici sullo studente, sulla sua fiducia in sé, promuovendo la motivazione e l'impegno.

La comunicazione improntata allo stile dialogico riguarda, in generale, il rapporto tra scuola e famiglia, tra le componenti che operano nell'Istituto (dirigente, docenti, personale ATA, studenti) e all'interno delle stesse componenti, il che non annulla né l'organizzazione gerarchica dell'istituzione scolastica né i ruoli ricoperti da ogni soggetto.

Nella fase in cui la scuola si presenta agli alunni (e alle rispettive famiglie) delle classi terze della Secondaria di primo grado del territorio (orientamento in entrata), essa richiede attenzione, disponibilità a prendere in considerazione l'ipotesi di un'iscrizione ai propri percorsi formativi. È interessata, pertanto, ad un dialogo, a porre (o ricevere) domande e a ottenere (o fornire) risposte.

Il rapporto dialogico non può ritenersi concluso con la fase dell'orientamento, in quanto la corresponsabilità sul piano educativo della scuola e della famiglia richiede una sintonia e un'assidua collaborazione, che trae forza dalla disponibilità all'ascolto, al rispetto (anche dei ruoli), alla comprensione reciproca; pertanto, è opportuno che esso rimanga aperto per tutta la durata del corso di studi, dispiegandosi sia attraverso i canali istituzionali (colloqui settimanali e quadrimestrali, consigli di classe aperti ai genitori), sia attraverso incontri specifici o comunicazioni telefoniche che possono essere richiesti/effettuate in occasioni particolari.

È opportuno che, quando sorgono problemi, questi vengano evidenziati tempestivamente alla/e persona/e direttamente interessata/e.

La disponibilità, da parte del docente, ad ascoltare e recepire le motivate esigenze e a prendere atto degli eventuali problemi, inerenti a uno o più studenti o a una classe, costituisce un dovere fondamentale connesso alla sua funzione educativa, così come la ricerca - possibilmente (condivisa) - delle opportune e fattibili soluzioni. Naturalmente ciò ha senso a fronte di comportamenti corretti e ad un'assunzione responsabile dei propri doveri da parte degli studenti.

È preferibile che i problemi emergano e trovino soluzione, naturalmente per quanto possibile, attraverso un dialogo costante nell'aula scolastica, piuttosto che rimangano insoluti rischiando di ingigantirsi e di divenire ostacolo ad una corretta comunicazione o che vengano riportati nelle sedi più disparate, senza possibilità, in tal caso, di un confronto.

La disponibilità da parte del docente della scuola non va interpretata come una diminuzione del suo ruolo, ma come risposta naturale all'interno di un orizzonte educativo, in cui la tonalità del rapporto interpersonale (il rispetto, la fiducia, la cura) è fattore qualitativamente decisivo, e come riconoscimento della corresponsabilità educativa (che trova formalizzazione in un patto esplicito condiviso, stipulato all'atto d'iscrizione) della famiglia, la quale è chiamata a interagire, a farsi parte attiva - e non semplicemente esecutiva - delle indicazioni e stimolazioni provenienti dalla scuola, pur preziose e indispensabili.

Qualora vi fossero problemi che non si riesce a risolvere con il docente interessato, ci si può rivolgere al coordinatore di classe, alla docente responsabile del biennio, alla Vice Preside per il triennio e - in ultima istanza - al Dirigente Scolastico.

In caso di situazioni problematiche diffuse all'interno di una classe, i relativi rappresentanti degli studenti hanno il compito di farsene carico e di riferirli, in modo educato, descrivendoli in modo analitico e circostanziato, ai docenti interessati o, se coinvolgono più insegnanti, al





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Liceo Scientifico Camillo Golgi

Cod.Min. BSPS03000P – Cod. Fisc. 81003670171

coordinatore di classe, il quale individuerà le opportune modalità per illustrarli ai colleghi e per ricercare le possibili soluzioni. Un canale istituzionale attraverso il quale i rappresentanti possono rilevare i problemi e raccogliere le necessarie informazioni/motivazioni è l'assemblea di classe, che va richiesta seguendo le procedure stabilite dal regolamento d'istituto; se i problemi persistessero, l'ulteriore sede in cui evidenziarli è costituita dal Consiglio di classe. Anche i rappresentanti dei genitori della Classe hanno la funzione, fra l'altro, di riportare, nell'ambito degli incontri del Consiglio di Classe, eventuali problemi rimasti insoluti; per meglio focalizzarli e raccogliere informazioni dettagliate, possono richiedere lo svolgimento di un'assemblea dei genitori all'interno dell'Istituto.

Metodologia educativa

"La conoscenza è un atteggiamento, una passione... Non è vero che il ricercatore insegue la verità: è la verità che insegue il ricercatore".
R. Musil, *L'uomo senza qualità*

La comunicazione interpersonale - che avviene non solo sul piano linguistico/verbale ma anche a livello di atteggiamenti, di toni e di gesti – contribuisce in modo rilevante al clima relazionale della classe e allo star bene da un punto di vista emotivo di ogni studente, che costituiscono precondizioni per un apprendimento motivato ed efficace.

Essa non può dipendere semplicemente dal modo d'essere "naturale" di ogni docente, frutto di un mix fra tratti caratteriali innati e condizionamenti acquisiti dai contesti in cui questi è vissuto, ma può, anzi deve essere affinata e controllata attraverso specifiche competenze, che richiedono conoscenze, abilità e strategie mirate.

Vanno assunti quali fari di riferimento alcuni criteri/principi a cui ispirarsi. Anzitutto, anche se può sembrare scontato, va tenuto presente il rispetto dello studente, il che significa, ad esempio, fra l'altro, evitare di prenderlo in giro, di evidenziarne i limiti, di classificarlo e di stigmatizzarlo in stereotipi che rischiano di minarne l'autostima e che, al di là delle intenzioni, finiscono con l'indurre coazioni a ripetere. Da questo punto di vista risulta opportuna la capacità di compiere un'epochè, una sospensione dei pre-giudizi, degli schemi che viene spontaneo formarsi sugli studenti, lasciando spazio ad aspettative positive. Inoltre è importante essere consapevoli che esistono dei messaggi che vanno evitati per non compromettere la comunicazione o per non creare una diffidenza da parte dello studente; in particolare, risultano di ostacolo ad una positiva comunicazione espressioni giudicanti, l'utilizzo di messaggi "tu" (Sei sempre il solito", "Non potevi essere che tu ad affermare ciò"...). Oltre al rispetto, viene richiesta al docente la disposizione a comprendere empaticamente lo studente, specialmente quando questi si trova in difficoltà; il dialogo a tu per tu può risultare la strategia ideale per capirne le ragioni e per fare sentire che gli si è vicini emotivamente. Più avanti si indicheranno alcune tecniche che possono aiutare a realizzare tale compito, anche se





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Liceo Scientifico Camillo Golgi

Cod.Min. BSPS03000P – Cod. Fisc. 81003670171

restano fondamentali la sensibilità personale e l'intuizione che possono essere affinate da una reale disponibilità interiore, oltre che dall'esperienza.

Non basta naturalmente la comprensione, è necessario passare al supporto che, a volte, può consistere anche solo in un incoraggiamento, ma, altre volte, può comportare la ricerca di suggerimenti di strategie personalizzate di apprendimento che corrispondano allo stile cognitivo dello studente. Da qui discende l'importanza, da parte del docente, di possedere un patrimonio vario di metodologie e di tecniche, acquisibili non solo sulla base della propria esperienza personale (che potrebbe consistere anche semplicemente nella riproduzione di pratiche acquisite da modelli incarnati da docenti conosciuti nella propria biografia di studente e adottata ad inizio carriera), ma anche tramite un assiduo aggiornamento, un costante scambio di esperienze con colleghi interni ed esterni all'Istituto (ad esempio con comunità di pratiche on line), una continua ricerca di soluzioni migliorative.

Si potrebbe obiettare che i criteri/principi sopra indicati travalichino i compiti del docente, il quale non è assimilabile a uno psicologo né tanto meno a uno psicoterapeuta. Va detto con chiarezza che non si ha alcuna pretesa che assuma tali vesti; va invece tenuto presente che, tra le sue funzioni fondamentali, rientra quella educativa, la quale ha a che fare con l'intera personalità dello studente e, in particolare, con il suo carattere e con le sue disposizioni mentali che vanno sviluppate nei contesti di vita scolastica quotidiana nel conseguimento degli obiettivi di istruzione; inoltre va ricordato che l'apprendimento coinvolge non solo la sfera cognitivo-razionale ma anche quella emotiva, quella relazionale e quella motivazionale, che peraltro risultano strettamente intrecciate fra loro. Pertanto non è pensabile che il docente si limiti a trasmettere e/o fare apprendere conoscenze, in quanto è connesso ai suoi doveri professionali prestare cura all'intera personalità dello studente, promuovere la sua formazione culturale e, in correlazione con questa, la sua formazione umana.

Il perseguimento dei principi-criteri precedentemente illustrati può essere facilitato da alcune tecniche di comunicazione. Anzitutto, quando si presentano situazioni problematiche che riguardano singoli soggetti, è opportuno che la comunicazione si svolga a tu per tu e non davanti ai compagni, al fine di evitare un disagio che potrebbe risultare mortificante. Il dialogo può partire da un *ascolto passivo*, ossia da un porsi vicino allo studente, attraverso alcuni sguardi mostrando la propria disponibilità ad accogliere domande, dubbi, difficoltà; se non è sufficiente a far aprire lo studente, si può passare all'*ascolto attivo*, che implica l'uso di messaggi verbali, di domande, che creino un ponte con la mente e il cuore dello studente. A volte è necessario interpretare quello che l'interlocutore vuol dire e si può, a questo scopo, ricorrere al *rispecchiamento*, ossia alla riformulazione ordinata e, se necessario, integrata del messaggio percepito; oppure si deve risalire dalle poche parole ai messaggi impliciti ed esplicitarli, chiedendo conferma se si ha inteso in modo corretto.

In caso di difficoltà di tipo cognitivo, il dialogo con lo studente, mentre è impegnato in un'attività (di studio, di soluzione di problemi, di traduzione, di scrittura), costituisce un canale prezioso per cogliere la presenza o meno e la qualità dei processi mentali, che fornisce, fra l'altro, elementi utili alla valutazione complessiva dell'apprendimento (impiego appropriato di conoscenze, abilità, strategie, capacità riflessive e autoregolative); in questo contesto, il *feedback*, opportunamente calibrato da parte dell'insegnante (può consistere





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Liceo Scientifico Camillo Golgi

Cod.Min. BSPS03000P – Cod. Fisc. 81003670171

anche solo in una domanda che suscita un dubbio, in una sollecitazione a ricordare esempi precedentemente riscontrati; se ciò non è sufficiente, si possono fornire indicazioni e piccoli aiuti che consentano di sbloccare situazioni destinate all'insuccesso; oppure può trattarsi di un rinforzo positivo che rinfranchi lo studente o di un incoraggiamento che lo faccia uscire da un impasse), può svolgere una funzione proattiva.

Per realizzare tutto ciò, l'insegnante deve decentrarsi, muoversi dalla cattedra e girare tra i banchi, soffermandosi a conversare con chi ne ha bisogno.

In caso di situazioni problematiche particolari e di conflitti interpersonali coinvolgenti più studenti, al posto di interventi moralistici e repressivi che, in genere, incidono superficialmente sulla presa di coscienza e sul senso di responsabilità degli studenti, è opportuno attivare un percorso che, se da un lato, richiede più tempo, dall'altro, può dare frutti più significativi e incisivi sul piano formativo. Esso implica che gli studenti coinvolti siano invitati a "descrivere" i fatti, senza aggiungere giudizi, ricorrendo al messaggio-io, evidenziando le conseguenze, i disagi, le reazioni emotive e relazionali conseguenti ai fatti avvenuti; l'assenza di giudizi, di messaggi-tu consente di evitare offese nei confronti dei compagni, ma non esclude una 'esplicitazione dei termini del problema. A questo punto, dopo aver dato spazio alle varie voci, si può passare alla ricerca corresponsabile delle soluzioni che vanno concordate, condivise e portate a compimento con impegno e senso di responsabilità, permettendo un'uscita dignitosa, senza perdenti, a tutti i soggetti coinvolti.

Il dialogo come metodologia didattica interattiva

"... e che una vita senza ricerche non è degna per l'uomo di essere vissuta".

Platone, *Apologia di Socrate*, 38 A

Il dialogo può essere assunto quale modalità di comunicazione che sollecita a porre domande agli altri e a se stessi.

Ciò può avvenire nell'ambito delle lezioni per coinvolgere gli studenti, per verificare il loro grado di comprensione di quanto si sta affrontando, per mettere a confronto punti di vista diversi, per sollecitare sintesi e valutazioni personali.

Lo studente può essere opportunamente allenato a porre domande al testo da studiare, quale strategia utile ad analizzarlo, a sondarne la struttura non solo superficiale ma anche e soprattutto quella profonda, a cogliere i possibili rimandi, le inferenze implicite, i giudizi di valore sottesi.

Nell'affrontare un argomento può risultare motivante invitare gli studenti a rievocare una conoscenza pregressa o una propria esperienza personale, a problematizzare, a formulare un proprio punto di vista o un'ipotesi, ad esprimere una propria valutazione.

In relazione a temi di grande attualità (immigrazione, xenofobia, conflitti interreligiosi, bullismo, rapporto tra i sessi...), il dialogo consente di mettere in discussione convinzioni date per





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Liceo Scientifico Camillo Golgi

Cod.Min. BSPS03000P – Cod. Fisc. 81003670171

scontate, smontare pregiudizi diffusi e sollecitare pertanto una ristrutturazione più o meno radicale degli schemi mentali interiorizzati.

Porre domande e sollecitare gli studenti stessi a interrogare e interrogarsi permette di ricorrere ad una modalità di apprendimento - da affiancare a quella trasmissivo-ricettiva della lezione-studio - basata sull'indagine, sull'avvio di una ricerca guidata che preveda il ricorso a varie fonti disponibili (presso biblioteche, su internet...). Si tratta di una forma di apprendimento spesso trascurata, relegata perlopiù alla stesura di una tesina all'ultimo anno del percorso liceale, affidata all'iniziativa individuale senza un adeguato propedeutico approccio. Eppure lo sviluppo di un'intelligenza sintetica, quale capacità di ricercare/selezionare materiali per raccogliere informazioni, rielaborarle in modo personale, organizzarle in testi coesi, costituisce un'esigenza fondamentale in una società della conoscenza dove è necessario andare oltre la semplice informazione e il mero assemblaggio di conoscenze pre-strutturate.

L'utilizzo in forma sistematica, da parte del docente, di uno stile problematizzante, attraverso il ricorso ad opportune domande, costituisce un modello di riferimento che può essere imitato e alla lunga acquisito da parte dello studente come abito mentale.

Dialogo come stimolo a pensare, a riflettere e a prendere decisioni

"... mi pare chiaro che, quando pensa, l'anima non fa nient'altro che dialogare, interrogando se stessa e rispondendosi da sé...".
Platone, *Teeteto*, 190 A

Una pratica comunicativa che può svilupparsi a partire dal dialogo è la discussione. Essa implica l'impiego di una serie di operazioni cognitive e metacognitive (rimanere in argomento, mantenere il filo logico, supportare il proprio punto di vista con dati reali/esperienziali e inferenze logiche, controbattere con motivazioni, tenere conto del punto di vista altrui, criticare non in modo apodittico ma adducendo elementi concreti e ragionamenti, rendersi conto dei punti di debolezza e modificare i propri assunti, ricercare altri punti di vista...) che consentono allo studente di sviluppare il pensiero argomentativo e riflessivo-critico.

Le pratiche comunicative (dialogo, conversazione, discussione) incarnate e/o sollecitate-guidate dal docente creano campi di applicazione del linguaggio in un contesto sociale che diviene stimolo ad un'interiorizzazione dei processi mentali sottostanti che possono tradursi in una capacità di dialogo intrapersonale con se stesso. Imparare a riconoscere la propria alterità, a interrogare se stesso, a indagare un tema, a individuarne gli elementi costitutivi, a definire quello che si sa e a creare le precondizioni per ricercare informazioni mancanti, a valutare le possibili soluzioni di un problema, a vagliarne gli argomenti pro e contra e a selezionare l'ipotesi più accreditata, significa potenziare le capacità di pensiero e possedere le strategie per prendere decisioni ponderate.





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Liceo Scientifico Camillo Golgi

Cod.Min. BSPS03000P – Cod. Fisc. 81003670171

Dialogo tra cultura scientifica, umanistica e terza cultura e forme di intelligenza plurime

La formazione scientifica negli anni recenti è andata proprio nella direzione di uno stimolo delle capacità di pensiero critico, analisi logica e immaginazione. La scienza, studiata correttamente, è amica degli studi umanistici e non certo loro nemica.

M. C. Nussbaum, *Non per profitto*, Il Mulino, p. 26

La scienza è un' esplorazione continua di forme di pensiero. La sua forza è la capacità visionaria di far crollare idee preconette, svelare territori nuovi del reale e costruire nuove e più efficaci immagini del mondo.

C. Rovelli, *La realtà non è come ci appare*, Cortina. p. 11

In un mondo ipercomplesso in cui le scienze e le tecnologie svolgono un ruolo determinante nel migliorare le conoscenze della nostra mente, dell'universo e della micro-realtà e a rivoluzionare il nostro modo di comunicare e, in generale, di vivere, avere una buona preparazione scientifica costituisce un requisito basilare. Non si tratta solo di possedere conoscenze, ma anche capacità logico-metodologiche e competenze d'uso di strumenti che permettano di leggere, interpretare la realtà circostante e compiere scelte consapevoli e responsabili.

Altrettanta importanza va nel contempo riconosciuta alle discipline umanistiche e a quelle riconducibili alla terza cultura (psicologia, sociologia, pedagogia...), le quali contribuiscono alla strutturazione delle emozioni e delle relazioni interpersonali, alla formazione del senso del bello, del giusto, alla formazione del pensiero critico e allo sviluppo delle varie funzioni del linguaggio.

È auspicabile formare una mente pluridimensionale, capace di utilizzare sia i processi esplicativi, logico-formali, argomentativi connessi agli aspetti oggettivi – osservabili, misurabili, quantificabili - della realtà, sia quelli interpretativi, narrativi, attenti alle dimensioni soggettive, fenomenologiche, precategory, valoriali, rilevabili attraverso i canali dell'intuizione e dell'empatia.

La diversità delle forme d'intelligenza, che sono presenti in mix variabili quantitativamente e qualitativamente da soggetto a soggetto, richiede l'utilizzo integrato di mediatori didattici attivi (uso di esercitazioni pratiche, sperimenti, osservazioni dirette, visite a musei...), analogici (role play, simulazioni), iconici (immagini, video, schemi, mappe) e simbolici (concettualizzazioni, descrizioni, narrazioni, argomentazioni...). Il ricorso alla transcodificazione consente al docente di mettersi in sintonia con gli stili cognitivi individuali degli studenti facilitando l'apprendimento e nel contempo stimola il superamento da parte loro della fissità delle modalità di approccio alla realtà.





Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Liceo Scientifico Camillo Golgi

Cod.Min. BSPS03000P – Cod. Fisc. 81003670171

Dialogo tra i saperi

“Marco Polo descrive un ponte, pietra per pietra. Ma qual è la pietra che sostiene il ponte?- chiede Kublai Kan. Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra – risponde Marco, – ma dalla linea dell’arco che esse formano. Kublai Kan rimane silenzioso, riflettendo. Poi soggiunge: – Perché mi parli delle pietre? È solo dell’arco che m’importa. Polo risponde: – Senza pietre non c’è arco”
I. Calvino, *Le città invisibili*, Einaudi, 1979, p. 89

Ogni singola disciplina, sia essa scientifica o umanistica, è dotata di una cassetta di attrezzi (concetti, tecniche, procedure, metodologie) grazie alla quale possono essere compiute operazioni analitiche e sintetiche che consentono di conoscere la realtà approfonditamente da un punto di vista specifico.

Diventa però opportuno nel contempo un superamento dei confini disciplinari, in modo da allargare lo sguardo assumendo altri punti di vista.

La realtà non ha confini e i problemi in cui incappiamo richiedono approcci che consentano sia di spaziare orizzontalmente in modo ampio sia di procedere verticalmente in profondità, utilizzando lenti di ingrandimento che permettano di mettere a fuoco anche singoli elementi e spazi circoscritti.

